

Bullismo a scuola, quasi l'80% non reagisce: più colpite le ragazze

Il Corecom lo scorso anno ha presentato i dati di un'indagine sul cybebullismo, condotta su un campione di studenti di scuole medie e superiori delle province di Ancona, Macerata e Pesaro



Foto

di repertorio

Bullismo e cyberbullismo, temi molto dibattuti in città per via dei frequenti episodi di cronaca e al centro del dibattito organizzato nei giorni scorsi dal Soroptimist Club di Ancona con ospite la presidente del Corecom Marche, Cinzia Grucci. Proprio il Corecom lo scorso anno ha presentato i dati di un'indagine sul cybebullismo, condotta su un campione di studenti di scuole medie e superiori delle province di Ancona, Macerata e Pesaro che ha evidenziato un 37% degli intervistati essere stati almeno una volta oggetto di insulti sui social media, mentre il 2,8 % ha dichiarato di aver subito insulti e offese almeno una volta al mese o a settimana. Più colpite le ragazze dei ragazzi, il 78% dice di non aver mai reagito mentre il 52% non ha mai chiesto aiuto ad amici o familiari. Pressioni, aggressioni, ricatti, molestie, ingiurie, diffamazione, furto di identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione e trattamento illecito di dati personali, sono tante le forme di cyberbullismo su cui il Corecom vigila, analizzando i dati raccolti e adempiendo ai compiti propri e delegati di "media education". «Lo studio, che ha coinvolto le università di Urbino, Macerata e Ancona – ha spiegato la presidente Grucci – aveva il fine di individuare la presenza, la gravità e le caratteristiche dei più frequenti atti di bullismo in rete aventi come protagonisti giovani ed adolescenti marchigiani».

Lo studio ha messo in evidenza gli identikit di carnefici e vittime. Il cyber bullo ha competenze informatica superiori alla media, mentre la cyber vittima ha spesso competenza informatica limitata ma spiccato interesse per le relazioni tecnomediate e non è in grado di difendersi. Inoltre è esposto agli attacchi e alla derisione di un pubblico molto vasto, che va dagli altri compagni di scuola, a utenti occasionali della rete fino agli utenti di tutto il mondo. Difficile la prevenzione di questo fenomeno che richiederebbe un'attenzione costante da parte degli adulti (genitori, insegnanti) che normalmente non frequentano i luoghi virtuali dei giovani, non conoscono approfonditamente il web e quindi non riescono a sorvegliare compiutamente il comportamento online dei giovani

sottovalutandone le potenzialità e i rischi. «Come Soroptimist ci siamo spesso occupate di contrasto alla violenza e ai soprusi – ha detto Antonella Daniele, presidente del Soroptimist di Ancona – e così abbiamo voluto approcciare alcuni aspetti di questo fenomeno. La serata è stata molto interessante e ha ispirato uno stimolante dibattito. Che si tratti di bullismo in rete o dal vivo siamo comunque in presenza di un problema che produce conseguenze molto negative che vanno dalla depressione alla perdita di fiducia e autostima, disturbi del sonno e della concentrazione fino a ispirare episodi di autolesionismo e suicidio. Come adulti dovremmo porre una questione culturale per prevenire e contrastare le varie situazioni per fermare le prepotenze».

© Riproduzione riservata